

Doc. **XII**-*quinquies*  
N. **54**

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

## ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Oslo, Norvegia  
(6-10 luglio 2010)

---

Risoluzione sul sostegno al processo di pace in Medio Oriente

---

*Trasmessa il 23 luglio 2010*

---

**RISOLUZIONE SUL SOSTEGNO AL PROCESSO DI PACE  
IN MEDIO ORIENTE**

1. *Ribadendo* i notevoli sforzi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel rafforzare i legami di unità e cooperazione con i paesi sulle sponde del Mediterraneo, sviluppati principalmente attraverso il Forum del Mediterraneo,

2. *Riconoscendo* l'importanza per la sicurezza e la stabilità dell'intera regione di conseguire la pace in Medio Oriente e *rilevando* che la risoluzione del conflitto israelo-palestinese è un presupposto per la pace in Medio Oriente,

3. *Riconoscendo* che è essenziale risolvere questo conflitto e creare una pace duratura, globale e praticabile per poter fare progressi in termini di sviluppo economico, educativo, tecnologico e ambientale in tutta la regione,

4. *Ribadendo* l'assoluta necessità dell'esistenza di una pace duratura in Medio Oriente per garantire lo sviluppo dei diritti umani e dei diritti civili e politici dei cittadini israelo-palestinesi, e in particolare la parità dei diritti delle donne, che sono colpite più gravemente dal conflitto,

5. *Avallando* le iniziative ancora in corso avviate recentemente dalla comunità internazionale finalizzate a sostenere e a riprendere i colloqui e le trattative di pace, mediante sedi di confronto e organizzazioni quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea, l'Unione per il Mediterraneo, il Quartetto, il Forum multilaterale per il coordinamento degli aiuti all'Autorità Palestinese (Comitato di Collegamento Ad Hoc (AHLC)), la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale,

6. *Avallando* in particolare l'appello lanciato dal Quartetto a Mosca il 19 marzo affinché la comunità internazionale so-

stenga le iniziative palestinesi di creazione di uno stato sostenibile,

7. *Avallando inoltre* le osservazioni e le dichiarazioni del Comitato di Collegamento Ad Hoc (AHLC), presieduto dalla Norvegia, nella riunione di Madrid del 12 e 13 aprile, durante la Presidenza Spagnola dell'Unione Europea, prendendo atto e accogliendo favorevolmente la stretta cooperazione tra il Rappresentante del Quartetto Tony Blair, la comunità internazionale, Israele e l'Autorità palestinese nel perseguire gli obiettivi di costruzione delle istituzioni e di promozione dello sviluppo guidato dal settore privato. L'AHLC ha inoltre accolto favorevolmente le misure adottate dall'Autorità palestinese relativamente alla garanzia di un contesto normativo idoneo per le imprese, alla erogazione di servizi sociali, alla promozione delle riforme di bilancio e alla creazione delle istituzioni fondamentali per il consolidamento di uno Stato sostenibile,

8. *Ricordando* la Risoluzione 1860 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che auspica ulteriori iniziative per affrontare la situazione economica e umanitaria a Gaza e che si dia accesso agli aiuti umanitari,

9. *Consapevole* dei rapporti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, che sottolineano che la crescita economica in quell'area dipenderà dall'eliminazione del blocco imposto a Gaza e da un sostanziale miglioramento delle condizioni per gli scambi commerciali, che estenda la portata e il volume dei beni che possono entrare e uscire da Gaza sia a scopi di scambio commerciale che umanitari,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. *Sottolinea* l'urgente necessità di riprendere negoziati effettivi che consentano di portare avanti il processo di pace verso una soluzione del conflitto israelo-palestinese, in conformità al diritto internazionale, alle Risoluzioni dell'ONU e agli accordi raggiunti in materia, e sulla base della roadmap del Quartetto, vale a dire una soluzione che preveda due Stati, lo Stato d'Israele e uno Stato palestinese indipendente, democratico e sostenibile, che esistono l'uno accanto all'altro, in condizioni di pace e sicurezza ed entro confini riconosciuti a livello internazionale;

11. *S'impegna* a promuovere e ad operare, accanto alle varie organizzazioni e ai vari forum internazionali, a favore dell'avanzamento dei colloqui e delle trattative verso il conseguimento di una pace equa, globale e duratura, che garantisca la creazione di uno Stato palestinese democratico, stabile e sostenibile; e ribadisce ulteriormente il diritto dello Stato di Israele di esistere entro confini sicuri e riconosciuti a livello internazionale, sostenendo pertanto una soluzione che preveda due Stati secondo quanto stabilito dalle Nazioni Unite e dalla comunità internazionale nel suo complesso;

12. *Accoglie favorevolmente* i notevoli progressi nel campo della sicurezza conseguiti dall'Autorità palestinese in Cisgiordania verso la costruzione di uno Stato palestinese che sia in grado di garantire lo stato di diritto, nonché condizioni di sviluppo, giustizia e pace eque nell'ambito di rapporti di vicinato responsabile con tutti gli Stati della regione;

13. *Esprime* preoccupazione per quanto riguarda il deterioramento delle condizioni di vita a Gaza, sia da un punto di vista umanitario che per quanto riguarda i diritti umani della popolazione civile; *sottolinea* l'urgenza di adottare procedure stabili per garantire una soluzione della

crisi e la riunificazione di Gaza e Cisgiordania sotto un'Autorità palestinese legittima, garantendo altresì la libera circolazione di persone e beni, in conformità alla Risoluzione 1860 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; e *invita* le autorità palestinesi a raddoppiare gli sforzi per garantire la sicurezza dei residenti delle aree vicine;

14. *Ritiene* che la comunità internazionale debba assicurare l'efficace applicazione delle Risoluzioni delle organizzazioni internazionali e sottolinea la necessità di tutelare il diritto delle popolazioni civili palestinese e israeliana di vivere in pace;

15. *Riconosce* e sostiene l'*empowerment* e l'attiva partecipazione delle donne, riconosciuti dalle organizzazioni internazionali come meccanismo essenziale ed efficace dei processi di pacificazione e prevenzione e risoluzione dei conflitti, che rafforza i progressi nel campo di un'effettiva parità tra uomini e donne;

16. *Coopera*, sostenendola, per un'efficace applicazione ed attuazione delle Risoluzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la Risoluzione 1325 sulle Donne, la Pace e la Sicurezza, consapevole che essa richiede efficaci procedure di follow-up e risorse adeguate, affinché le organizzazioni femminili israeliane e palestinesi, che operano per la pace, fungano da asse portante in tale processo;

17. *Sottolinea* la necessità di migliorare l'attività economica a Gaza, che ancora subisce gravi restrizioni, e a tal fine *considera* essenziale realizzare progressi in termini di eliminazione dei limiti di accesso e circolazione che bloccano il commercio, ampliando la portata e il volume dei beni che possono entrare e uscire da Gaza a fini di interscambio e a fini umanitari per facilitare lo sviluppo del settore agricolo e promuovere gli investimenti pubblici e privati.